

**STATISTICA SULLE VOCAZIONI DIOCESANE**

*Lettera circolare della Segreteria Generale, n. 907/70 del 4.VI.1970, ai Membri della C.E.I..*

Mi onoro rimettere una lettera del Presidente della Commissione per l'Educazione Cattolica con annessa una "scheda statistica" relativa al problema delle vocazioni diocesane.

Il tempo indicato per la risposta e' assai breve; ma cio' e' legato al fatto che gia' si sarebbero dovuti dare i risultati; cosa divenuta impossibile a causa dei disguidi postali che si sono verificati dalla fine di Aprile in poi, per cui, dopo un mese circa dalla spedizione, alcuni membri della Commissione non erano venuti in possesso della lettera della Nunziatura.

## Allegato

COMMISSIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - 27.V.1970.

Eccellenza Reverendissima,

in riferimento a una prossima riunione plenaria della Sacra Congregazione de institutione catholica sul gravissimo problema delle vocazioni sacerdotali diocesane, questa Commissione ha ricevuto mandato dalla Presidenza della C.E.I., su richiesta della medesima S. Congregazione, trasmessa dal Nunzio Apostolico in Italia con lettera n. 345/70, di preparare con la massima sollecitudine un quadro, il piu' possibile obiettivo e aggiornato, delle Vocazioni diocesane del nostro Paese.

Per soddisfare a questa richiesta e' stata preparata la acclusa "Scheda statistica" che ogni Vescovo, in base ai dati in suo possesso e con lo aiuto di persone esperte, e' vivamente pregato di spedire al piu' presto alla Segreteria Generale della C.E.I.

Essendo molto limitato il tempo che ci separa dalla predetta Congregazione plenaria, e avendo necessita' di elaborare i dati raccolti e di comporli in un quadro sintetico, la Commissione, riunitasi il 26 maggio u.s., rivolge vivissima istanza perche' Vostra Eccellenza abbia la bonta' di dare la risposta richiesta con la massima sollecitudine e non oltre il 20 giugno..

Porgendo devote scuse e sentite grazie ossequio fraternamente.

+ GIUSEPPE CARRARO, *Presidente*

\* \* \*

*La scheda statistica era articolata in 14 punti: I. DIOCESI: N. abitanti e Sacerdoti diocesani; II. ORDINATI negli ultimi cinque anni (1965-1969); III. ALUNNI DEL SEMINARIO Maggiore e Minore (1969-70); IV. NUOVI INGRESSI nel Seminario dal 1965 al 1969; V. PASSAGGIO DEGLI ALUNNI del Seminario, dalla scuola media al Ginnasio-Liceo e dal Ginnasio-Liceo al Seminario Maggiore, negli anni 1967, 68 e 69; VI-XI. VALUTAZIONI circa: le variazioni avvenute negli ultimi anni, i fattori locali e generali, la dinamica del fenomeno, le ripercussioni del fenomeno sulla vita religiosa della diocesi, il movimento vocazionale; XII-XIII. FATTORI che influiscono sul fenomeno delle vocazioni, di carattere generale e di carattere specifico e immediato; XIV. Eventuali altri elementi..*

\* \* \*

**N.B.** Le "riflessioni" che seguono si riferiscono ai dati emersi da 201 questionari, quanti cioe' sono pervenuti in tempo debito alla Segreteria Generale..

## Alcune riflessioni sui dati raccolti

### PREMESSA

Il problema delle vocazioni, oggi e' unanimemente ammesso, si innesta nella assai vasta e complessa problematica del mutamento sociale in atto, che sconvolge valori, norme e comportamenti della intera societa' in cui viviamo.

Difficile e' quindi coglierne aspetti che siano oggettivamente significativi. Ancora di piu' se questo si tenta di farlo solo basandosi su di un questionario: con le pecche e le carenze che un tale strumento di indagine sempre comporta.

Il questionario curato dalla CEI offre pero' ugualmente lo spunto per alcune constatazioni e riflessioni interessanti.

Naturalmente si tratta di prime impressioni derivanti da una semplice lettura di tavole statistiche. Il problema ha bisogno di essere affrontato e considerato con un approfondimento di gran lunga maggiore di quanto potremo fare in questa sede.

Presentiamo quindi, con semplicita' ed in spirito di servizi ecclesiali, le considerazioni che ci hanno suggerito i dati elaborati.

Tali considerazioni saranno, per comodita' di esposizione, divise in due parti:

1. Cosa dicono le cifre
2. Cosa dicono gli intervistati

Ricordiamo che le fonti dei dati che stanno alla base del presente commento, sono i 201 questionari ritornati alla segreteria della CEI.

Rispetto al totale delle diocesi italiane esse rappresentano il 72%. Si tratta di un numero altamente significativo: tanto piu' se consideriamo che le diocesi superiori ai 100.000 abitanti che non hanno inviato risposta non superano la ventina; di queste, solo 5 o 6 possono dirsi "importanti" dal punto di vista socio-economico e demografico.

### 1. COSA DICONO LE CIFRE

Purtroppo la semplice visione numerica del fenomeno e' tutt'altro che consolante.

Come rivelano chiaramente tavole e grafici (1), siamo di fronte ad un costante calo numerico di nuove ordinazioni e di nuove vocazioni.

#### 1.1. *Le nuove ordinazioni*

Dall'insieme delle risposte, infatti, risultano in aumento le diocesi che dichiarano di

---

(1) Tabelle e grafici, cui si fa riferimento in queste riflessioni non vengono pubblicate per esigenze di spazio.

avere pochi ordinati, mentre diminuiscono col passare degli anni le diocesi che hanno piu' di sette nuovi sacerdoti all'anno.

Per parlare il linguaggio delle cifre, in Italia, nel 1965, 47 diocesi non avevano avuto nessun sacerdote novello, nel 1969 il loro numero e' salito a 50. Sempre nel 1965, erano 90 le diocesi che avevano da 1 a 3 nuove ordinazioni: l'anno scorso (1969) <sup>a</sup> erano <sup>b</sup> 13 in piu'. Contemporaneamente hanno avuto da 4 a 7 ordinazioni nel 1965, 35 diocesi; nel 1969: 25. E cosi' via; la diminuzione si fa piu' sensibile con l'aumentare del numero di nuovi ordinati.

Noteremo ancora che, sempre nel 1965, il 68% delle diocesi dichiaravano di avere fino a 3 neo ordinati. Percentuale che sale al 76% per il 1969!!!

Ne' la cosa presenta variazioni notevoli nelle diverse zone italiane.

La tabella n. 1 e relativo grafico mostra chiaramente questo andamento negativo: aumentano le diocesi che hanno un numero *minore* di ordinazioni (vedi colonne a sinistra della tavola n. 1); diminuiscono quelle con molti ordinati (colonne a destra).

### 1.2. *Le nuove vocazioni*

Purtroppo lo stesso andamento negativo si nota nel numero degli alunni dei seminari, minori e maggiori.

#### A. *Il numero degli alunni nei seminari*

Da notare innanzitutto lo scarso numero di presenze nei seminari: nell'anno 1969-70 quasi l'80% dei seminari maggiori delle diocesi rispondenti ha meno di venti alunni!

E' chiara la tendenza al diminuire degli alunni col passare alle classi superiori. Facendo riferimento al 1969 (ma la stessa cosa puo' dirsi per gli anni precedenti), mentre nelle scuole medie la meta' delle diocesi ha da 21 a 70 alunni, tale percentuale scende ad un terzo per il liceo ed al 14% per la teologia.

Considerando invece il numero di diocesi con meno di venti alunni: 40% di diocesi hanno meno di 20 seminaristi nelle classi medie, 2/3 hanno meno di 20 liceali, l'80% delle diocesi hanno meno di 20 teologi.

#### B. *L'andamento negli ultimi 5 anni*

L'osservazione dell'andamento per anni dal 1965 al 1969 del numero dei nuovi ingressi, conferma la tendenza al ribasso gia' vista per le ordinazioni.

*La scuola media.* In cinque anni sono 25 in meno le diocesi che hanno ricevuto piu' di 20 nuove iscrizioni alle classi medie; al contrario, sono 25 in piu' quelle con *meno* di 20 alunni (2): indice di una tendenza alla diminuzione nel numero dei ragazzi che vengono in seminario negli anni della scuola dell'obbligo.

---

(2) Va notato anche che le diocesi con meno di 20 nuovi ingressi per la scuola media, nel 1969 sono il 77%. Inoltre in tutti i 5 anni, 7 diocesi hanno costantemente dichiarato che *nessun* ragazzo e' entrato a frequentare le medie in seminario.

*Liceo e teologia.* Questa tendenza al ribasso si accentua notevolmente col salire delle classi.

Innanzitutto e' molto alto (e' in aumento) il numero di diocesi che dichiara di non aver *nessun* alunno per il ginnasio-liceo (59 diocesi nel 1965 e 61 nel 1969: a queste vanno aggiunte pero' altre 35 diocesi che, pur rispondendo in genere alle domande del questionario, lasciano in bianco questo dato) o nella teologia (58 diocesi nel 1965 e 41 nel 1969: presupponendo pero' che i ben 84 casi di "assenza di risposta" a questa domanda siano equivalenti alla "assenza di nuovi ingressi in teologia", si ha un totale di 125 diocesi pari ai 2/3 delle risposte che non hanno avuto nuovi ingressi nelle classi teologiche).

Notiamo inoltre anche per il *liceo* il fenomeno segnalato in precedenza: mentre col passare degli anni aumentano le diocesi con basso numero di nuovi ingressi, diminuisce la percentuale di diocesi che registrano piu' di 4 nuovi seminaristi (vedi tavole n. 3 e 4 e grafici corrispondenti).

Per la *teologia*, invece, il fenomeno e' inverso. Nel 1965, 39 diocesi avevano da 1 a 3 nuovi ingressi; nel 1969 il loro numero sale a 57. Un leggero aumento (2 diocesi in piu') anche per quanto riguarda gli ingressi da 4 a 10 (vedi tabella e grafico n. 4). Naturalmente pero' il fenomeno va interpretato con cautela: si tratta degli alunni che gia' *ci erano* nel minore-liceo, o di vere e proprie "nuove vocazioni"? Il questionario non fornisce purtroppo dati utili per una risposta a questa domanda (vedi quanto sara' detto piu' oltre a proposito dei "passaggi" da minore a maggiore).

#### *Andamento totale delle nuove vocazioni*

La tabella 5 ed il grafico corrispettivo mostrano l'andamento globale dei nuovi ingressi nel seminario, ulteriore prova di quanto visto per le singole categorie (medie, liceo, teologia). Si notera' cioe' come siano in aumento le diocesi con pochi nuovi ingressi (meno di 20) ed in diminuzione quelle dove entrano piu' di 20 alunni. Ne', dopo quanto visto in precedenza, poteva essere diversamente.

Va particolarmente sottolineato che il totale dei nuovi seminaristi (media + liceo + teologia) non supera la trentina per oltre l'80% delle diocesi: e questo costantemente durante i 5 anni in esame.

#### *I. "passaggi"*

Purtroppo i dati del questionario non ci mettono in grado di ottenere la percentuale di alunni delle classi inferiori che passano alla superiore o, al contrario, abbandonano il seminario. Manca per fare questo, il numero di alunni delle ultime classi di ciascuna fase (medie, ginnasio, liceo).

Quello che si puo' vedere e' che nel passaggio sia da media a liceo, che da liceo a teologia, aumentano fra il 1965 e il 1969 le diocesi che hanno nessuno (da 9 a 19 diocesi per medie-liceo, da 22 a 42 per liceo-teologia) o pochi "passaggi". Al contrario le diocesi che avevano piu' di 4 passaggi da medie a liceo nel 1965 erano 138: nel 1969 sono scese a 112; per la teologia sono calate di 26.

Molti seminaristi dunque "si perdono per la strada": il loro numero aumenta col passare degli anni.

## 2. COSA DICONO GLI INTERVISTATI

Il fenomeno, dunque, almeno nel suo crudo aspetto numerico, offre di che preoccuparsi: le nuove leve diminuiscono progressivamente, sia come ordinazioni che come vocazioni. Di conseguenza, a lungo andare, il "ricambio" del personale ecclesiastico sarà sempre più problematico.

### 2.1. Come è percepito il fenomeno

Le domande VI e seguenti del questionario chiedevano valutazioni o prospettive sul fenomeno.

Di fronte alla situazione che si è vista finora, oltre la metà delle risposte mostrano di giudicare le variazioni (vale a dire: le costanti diminuzioni) in atto come "normali": solo 1/3 "abnormi".

La "comunità diocesana" invece dichiara che "avverte il fenomeno" nel 74% delle diocesi (negano che sia avvertito solo il 4% delle risposte); il 31% dei casi precisa che "il fenomeno è sofferto"; il 22% "considerato con indifferenza".

Per quanto riguarda il *presbiterio diocesano*, secondo i dati risulterebbe che solo il 40% dei presbiteri diocesani avverte il fenomeno della diminuzione di vocazioni; il 28% "non lo avverte". Stando alle risposte appare dunque che ne sia più interessata la comunità diocesana (54% dei casi) che il presbiterio (40%) (3).

In conclusione le differenze sottolineate fra la prima pagina del questionario (dati statistici) e la seconda (valutazioni) potrebbe far sospettare in chi ha compilato le risposte una visione assai meno pessimistica di quanto risulti dalla semplice constatazione numerica. Tale supposizione è avvalorata anche dalle considerazioni che seguono sulle valutazioni ed i giudizi dati rispondendo a varie altre domande.

### 2.2. Come è giudicato il fenomeno

Innanzitutto va sottolineata una visione piuttosto ottimistica del futuro. Mentre infatti la serie dei dati statistici suggerisce per i prossimi cinque-sei anni un ulteriore peggioramento della situazione (cioè una ulteriore diminuzione nel numero delle vocazioni), il 13% delle risposte prevede per il futuro un miglioramento "costante o regolare", l'8% un "lieve miglioramento", il 12% vede il fenomeno "costante": sulla base dei dati disponibili è però impossibile stabilire se questo aggettivo "costante" abbia una connotazione positiva ("le cose non peggioreranno ulteriormente") o negativa ("le vocazioni continueranno a diminuire").

---

(3) Bisogna però notare che nel questionario si chiedeva (vedi domanda VIII. .c.): "il fenomeno è considerato con indifferenza dalla comunità diocesana?" e subito dopo: "E dal presbiterio diocesano?". Qualcuno potrebbe avere risposto di NO riguardo al presbiterio intendendo dire non già che i sacerdoti non considerino il fenomeno, ma che non lo considerano con indifferenza (cioè: ne sono preoccupati). È solo una supposizione, naturalmente, fatta per chiarire che i dati vanno interpretati con cautela, o meglio esigono un "supplemento di indagine" su come il presbiterio diocesano consideri e reagisca di fronte al fenomeno "vocazioni".

In ogni caso si deve registrare che se il 21% delle risposte prevede un miglioramento della situazione, il 65% delle comunita' diocesane ed il 40% dei presbiteri diocesani "avvertono il fenomeno" (frase che - nonostante le riserve fatte sopra - vista nel contesto, pare denotare preoccupazione per l'andamento delle cose; anzi chiaramente il 31% delle comunita' dei fedeli "soffre" per lo stato di fatto).

L'impressione che alcune risposte siano frutto di una valutazione troppo ottimistica e' rafforzata constatando che, in contrasto con l'andamento numerico (vedi tabelle e grafici), solo il 7% prevede una "forte diminuzione", ed il 27% una "lieve diminuzione" sul numero delle nuove vocazioni in futuro. Ma poi, quando si tratta di prevedere le "ripercussioni negative" del fenomeno sulla vita religiosa, oltre la meta' degli intervistati dimostra preoccupazione per un possibile calo di assistenza e quindi raffreddamento nella vita religiosa; e, per quanto riguarda le ripercussioni negative sul clero diocesano, un terzo delle risposte esprime preoccupazione per una possibile inadeguata assistenza pastorale ai fedeli.

Da notare inoltre che alcune risposte "libere" (vedi domanda XV) esprimono il timore che - proseguendo l'andamento attuale - il seminario minore sia addirittura destinato ad estinguersi.

### 2.3. Quali le cause della diminuzione di vocazioni?

Le domande XII e seguenti si riferiscono ai "fattori che influiscono sul fenomeno delle vocazioni" (4).

La domanda 7 del questionario chiedeva i fattori "locali o generali" che "possono spiegare le variazioni avvenute in questi ultimi anni". Il 66% ha risposto con una generica "mancanza di fede". Il 3% attribuisce il calo dei nuovi ingressi al moltiplicarsi delle scuole medie locali (imposte per di piu' come "scuola d'obbligo" fino ai 14 anni) (5), ed un altro 3% alla industrializzazione.

Stando alle altre domande, e' possibile stabilire una *graduatoria* dei "fattori di carattere generale" giudicati NEGATIVI, come appare nel prospetto di pagina seguente.

La triplice graduatoria rivela innanzitutto una notevole genericita' nell'indicare possibili fattori che influiscano sul calo delle vocazioni (genericita' favorita anche dalle definizioni stesse usate nel questionario).

---

(4) Nel rispondere alcuni hanno sottolineato che i termini usati nella formulazione potevano prestarsi ad interpretazioni diverse. Inoltre era forse opportuno anche chiedere di valutare i vari "fattori" sistemandoli secondo una "gerarchia" di importanza: cosa che avrebbe facilitato la elaborazione e poi la interpretazione dei dati. Tutto questo consiglia dunque una certa cautela nella analisi dei risultati.

(5) Leggendo i commenti aggiunti spontaneamente a vari questionari, si ha pero' il sospetto che la percentuale del 3% sia troppo bassa rispetto alla reale incidenza di questo fenomeno sul numero di alunni del Seminario minore. Altri commenti hanno notato invece che questo fatto potrebbe essere considerato positivo: meno ragazzi che vanno in Seminario "solo per studiare" senza una reale vocazione al sacerdozio.

FATTORI DI CARATTERE GENERALE CHE INFLUISCONO SUL FENOMENO DELLE VOCAZIONI GIUDICATI NEGATIVI. Graduatoria

FATTORI	% di risposte che lo giudicano negativo	FATTORI	% di risposte che NON lo giudicano negativo	FATTORI	% di intervistati che non danno alcuna risposta
1. La corsa al benessere	77	1. Una interpretazione del cristianesimo in senso orizzontale e sociale	8	1. Una interpretazione del cristianesimo in senso orizzontale e sociale	60
2. La caduta in non pochi ambienti dei valori familiari	65	2. L'exasperazione della sessualita'	6	2. Processo di laicizzazione	52
3. L'exasperazione della sessualita'	60	3. Processo di laicizzazione	5	3. Il "terrenismo"	43
4. Processo di secolarizzazione	53	3. bis. Processo di secolarizzazione	5	4. Processo di secolarizzazione	41
4. bis. Il "terrenismo"	53	4. La caduta in non pochi ambienti dei valori familiari	4	5. L'exasperazione della sessualita'	30
5. Processo di laicizzazione	41	5. Il "terrenismo"	2	6. La caduta in non pochi ambienti dei valori familiari	28
6. Una interpretazione del cristianesimo in senso orizzontale e sociale	30	5. bis. La corsa al benessere	2	7. La corsa al benessere	19

Ma alcune cose risaltano ugualmente. Innanzitutto "la corsa al benessere" come il fattore giudicato di gran lunga il piu' influente. In secondo luogo vengono: "la caduta in non pochi ambienti dei valori familiari" e "l'exasperazione della sessualita'": si pensava qui forse ad un giudizio negativo sull'edonismo nei giovani (conseguenza, del resto, della "corsa al benessere"). Ma potrebbe non essere escluso che nel rispondere, in qualche caso si avessero presenti le scottanti polemiche attuali sul divorzio e celibato ecclesiastico come indici negativi dell'impegno morale e religioso.

Infine, il fattore che ha ottenuto il piu' basso numero di "SI", ed il piu' alto di "NO" e "NON SO" e': "una interpretazione del cristianesimo in senso orizzontale e sociale" (che pure e' legato alla "corsa al benessere" ed al "processo di secolarizzazione" e di "laicizzazione").

Esaminiamo la stessa graduatoria per i fattori definiti nel questionario "di carattere specifico immediato", nei giovani.

Per i fattori *positivi* abbiamo il prospetto che segue:

FATTORI POSITIVI NEI GIOVANI	% DI RISPOSTE (6)
1. Maggiore ricerca di autenticita' ed essenzialita'	71
2. Senso comunitario piu' spiccato ed universalistico	47
3. Tendenza all'oblativita' e al disinteresse	27

Mentre per i fattori giudicati *negativi* (sempre in riferimento ai giovani) abbiamo:

FATTORI NEGATIVI NEI GIOVANI	% DI RISPOSTE (6)
1. Insicurezza e instabilita'	69
2. Circolazione di idee false o ambigue sul sacerdozio	58
3. Sfiducia nella istituzione del seminario e nei suoi metodi educativi	51
4. Diffuso discredito (a torto o a ragione) delle strutture ecclesiali	49
5. Influsso di cattivi esempi sacerdotali	31

(6) Le percentuali vanno lette nel senso che ogni domanda riceveva una risposta (si', no, non so) indipendentemente dalle altre; le cifre della colonna "percentuali" vanno lette quindi all'interno di ogni singola domanda, non come preferenza fra le tre alternative!

Fra le varie constatazioni e riflessioni possibili sulla base di queste graduatorie, notiamo solo che per i giovani si sottolinea una "maggiore ricerca di autenticita' ed essenzialita'" e contemporaneamente "insicurezza ed instabilita'". Anche questo punto meriterebbe un supplemento di indagine piu' precisa ed approfondita.

Un commento a se' merita il "movimento vocazionale".

Tale movimento esiste nell' 81% delle diocesi rispondenti (vale a dire in 162 diocesi).

Quali ostacoli ha incontrato la sua azione in questa fase di "calo costante" di nuove vocazioni? Vi sono difficolta' oggettive, ambientali e di mentalita', oppure col passare del tempo, come sempre succede, ha perso di mordente, di efficacia, ed e' necessario quindi rivitalizzarlo?

Si e' visto che i "fattori" indicati nelle risposte come influenti sul fenomeno "vocazione" sono per lo piu' di carattere sociale, ambientale.

Di fatto, pero', le risposte del questionario rivelano che il "movimento vocazionale" continua (come sempre ha fatto) ad indirizzare la sua opera verso il "piccolo clero", negli ambienti parrocchiali o nelle associazioni giovanili (questo avviene nel 53% delle diocesi che hanno risposto). Solo 1/3 delle diocesi dichiara che esso estende la sua opera nell'ambiente "scuole medie superiori", ed il 14% nell'ambiente universitario; assai basso e' il numero delle risposte che menziona "altri ambienti".

Altre risposte, infine, segnalano tentativi di unificare l'azione pastorale di "orientamento nella scelta vocazionale" non limitandola al solo reclutamento di vocazioni sacerdotali.

Forse questi elementi possono fornire qualche spunto in aiuto alla impostazione del problema "sensibilizzazione e reperimento di nuove vocazioni".

#### 2.4. *La perplessita' di fronte al fenomeno*

Varie considerazioni fatte in questo commento lasciano il sospetto che la maggioranza sia piu' che altro in uno stato di *perplessita'* nei confronti di un fenomeno del quale si avvertono (e soffrono) preoccupazioni, senza per altro poterne ancora vedere chiaramente cause e soluzioni.

Sospetto che viene rafforzato esaminando il numero dei "NON SO" e simili dati ad alcune domande.

La risposta "NON SO", infatti, di solito denota una non chiara coscienza del fenomeno, e quindi una impossibilita' di scelta fra le possibili alternative di risposta, oppure altri stati d'animo ugualmente interessanti e significativi.

E' il caso per esempio, dei "NON SO" che troviamo nelle domande riguardanti i nuovi venuti nel ginnasio-liceo (17% non forniscono nessun dato) o nella teologia (42%). Tale percentuale (piuttosto elevata per una domanda che richiedeva una semplice indicazione di dato numerico) potrebbe spiegarsi o con la mancanza di tempo per fare la rilevazione materiale dai registri del seminario, o come equivalente alla risposta "non si sono avuti nuovi ingressi", o come indice di qualche altro motivo che e' impossibile dedurre dal questionario stesso.

Possono essere indicative di vera e propria perplessita' nella conoscenza del fenomeno la mancanza di risposte a domande come: ambiente di provenienza dei nuovi seminaristi (31% di non risposte sul numero totale dei questionari ritornati), reazioni della comunita' diocesana e del presbiterio al "fenomeno" (vedi sopra), previsioni sul futuro andamento delle vocazioni (8%) e sulle ripercussioni riguardo alla vita religiosa (18%) ed alla futura distribuzione del clero (30%).

## CONCLUSIONE

La conclusione che emerge immediatamente e' che il questionario in esame, cosi' come esso si presenta, dovrebbe non soltanto destare preoccupazione, ma positivamente spingere a cercare le cause, approfondire le analisi del fatto, e quindi reagire -anche sulla base delle nuove conoscenze cosi' acquisite - impostando una pastorale vocazionale adeguata ai tempi ed alla importanza e gravita' del fenomeno.

Si pone quindi anzitutto la necessita' di una seria inchiesta sul problema che, utilizzando le varie indicazioni fino ad oggi raccolte, lo esamini tenendo conto di tutte le sue implicazioni teoriche e pratiche, e secondo i dettami di una seria metodologia scientifica.

Gia' questa prima stesura di un commento "a prima vista" puo' fornirci indicazioni per un utile approfondimento, come ad esempio:

1. *I problemi emergenti dal questionario* stesso, indicati nel corso di questa esposizione, da riprendersi singolarmente collocandoli nel quadro di una visione globale sociale e religiosa, per un loro esame valutativo assai piu' profondo ed obiettivo di quanto possibile con i soli dati disponibili attualmente.

2. Lo studio del problema delle *vocazioni ecclesiastiche nel contesto socioreligioso attuale*, in rapporto cioe' alla visione della societa' contemporaneamente esaminata sia nell'aspetto "statico" dei rapporti fra le sue varie istituzioni maggiori, che nell'aspetto "dinamico" del mutamento sociale e religioso in atto.

Una possibile formula per iniziare tale studio potrebbe essere, ad esempio, la formazione di un "gruppo di lavoro", costituito come tavola rotonda di esperti nei vari settori (teologico, pastorale, sociologico, psicologico, pedagogico, ecc.): interessati, che dia le indicazioni dei punti essenziali sui quali insistere con ricerche a fondo, chiaramente circoscritte nel loro oggetto e rigorosamente esatte nel loro svolgimento metodologico.

3. *Incroci e confronti fra i dati* emersi dalla elaborazione dei questionari per illuminare ad esempio, l'ampiezza sull'andamento delle vocazioni in confronto fra le varie diocesi, regioni e grandi ripartizioni geografiche (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole), ed in corrispondenza ad altri parametri come: grado di industrializzazione, urbanesimo, posizione geografico-ecologica, dinamismi demografici, indici di religiosita', stato attuale del clero e delle strutture ecclesiastiche, ecc.

In definitiva risulta che l'argomento, nelle sue prospettive pensabili e' ben lungi dall'essere scaturito.

Resta da augurarsi che le indicazioni ed i problemi che gia' emergono dal presente questionario siano decisamente affrontati con la considerazione e l'urgenza che merita la serietà del problema.

RISERVATO

## IN MERITO ALLE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DEI MORALISTI ITALIANI

*Lettera circolare riservata della Segreteria Generale, n. 1193/70 del 30.VI.1970, ai Membri della C.E.I..*

La Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi, in merito alle "Conclusioni" del Congresso dei Moralisti, tenutosi a Padova dal 31 marzo al 4 aprile c.a., ha preparato una "nota di studio", contenente valutazioni su tale documento.

Per mandato ricevuto dal Consiglio di Presidenza mi prego rimettere oltre a copia delle "Conclusioni" di detto Convegno anche copia della nota suddetta.

### Conclusioni finali del Convegno

#### I. - *La funzione del magistero nel campo morale*

1) Il Concilio Vaticano II ha messo in luce la realtà della Chiesa come popolo di Dio; la responsabilità nel portare avanti nel tempo il messaggio di salvezza, che e' Cristo stesso, spetta al popolo di Dio nella sua totalità.

2) All'interno di questa globale responsabilità, il magistero ha una sua funzione specifica d'ascolto e di dialogo, per il discernimento (conferma e garanzia) e la profezia.

3) Il messaggio cristiano - stando il suo carattere incarnatorio da un lato e la respon-